

INDEPENDENT

Il Pungolo

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
T. e. 464360

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 15.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Al Sig. Pretore di Cava

Lettera aperta per un aiuto

Signor Pretore,
Lei è una gentildonna, felice sposa e madre, deve amare necessariamente le più belle espressioni dell'arte. La sappiamo attenta, vigile ed interessata alle sorti di questa nostra città che Lei dimostra di amare. Del resto, signor Pretore, lo dicevamo giusto un momento prima, Lei non può non amare il bello, e Cava è nata bella e non può non essere amata dagli spiriti gentili.

Dicevamo anche «Cava è nata bella... Non è una fatua presunzione, né un giustificato vezzo d'amore per la propria terra. Se lo diciamo noi possiamo non essere creduti. Ma Lei ricorderà certamente i versi sublimi ed immortali di un Grande cavese, uno che per il Suo nome, Marco Gallo, non potrà di certo essere tacito di nessun altro interesse che non sia l'amore per la sua terra.

«... Tum clivis molles umbrosaque prata placebant; / Grata dives humi gaudia multa dedit. / Gramina, pellucidos fontes et apices locorum, / Turres, venatum precipuumque tuum: / Moenia, saxos cautes vallesque profundas, / quidquid clara tua est gloria, dulce solam: / ...»

Li a mò di parziale blocco stradale?

In piazza Mazzini con una affollatissima scuola per i più piccoli cittadini, i più inermi, c'è una parete ed abusiva sosta di grandi automezzi pubblici a ridosso di un albergo che è letteralmente assediato da autocorriere che gli girano intorno a mò di carosello di una tribuna indiana.

In piazza Duomo, il «sabotto di Cava», potrà vedere delle insegne pubblicitarie abbandonate e ridotte a potenziali ghigliottine per i malaccorti passanti. Poi, signor Pretore, andando verso il centro storico lo si stringerà il cuore. Ma si frega forza, e soprattutto, faccia attenzione alle travate che da cinque anni tentano di man tenersi in aria fra le facciate dei palazzi, anche quelli restaurati. Ve ne sono alcuni, illustre signora, che fanno miracoli per evitare di rovinare al suolo. Si chiederà, visto che non hanno più alcuna funzione di contenimento, cosa ci stanno a fare?

Ci usi la cortesia, non si arrovelli la mente, lo chieda ai competenti uffici tecnici comunali. Forse, anzi senza forse, certamente a Lei una risposta la daranno!

Meglio fermarsi qui, signor Pretore, perché diversamente dovrai pregargli di fare una capatina ai torrenti del Torello, di Rotolo e di Ponte Sardolo, dove il pericolo di epidemia, oltre all'inquinamento evidente delle acque marine e dell'ambiente è fin troppo palese.

Ma non siamo importunarni oltre. Ma lo sconsigliamo: ci aiuti a ritrovare la nostra Bella Cava, quella dei nostri Padri, fra i quali annoveriamo Marco Gaddi, Matteo della Corte, Federico De Filippis, Raffaele Baldi, Antonio Amabile, Giuseppe Trezza, Andrea Genoino, Pietro De Cicco e tanti altri ancora, il cui ricordo, purtroppo, non è caro (nemmeno questo!) ai nostri amministratori, che preferiscono instaurare un viale agli «aceris anziché ad un grande Padre della nostra Terra.

Grazie per l'attenzione di cui gratificherà questa città che è onorata di annoverarla. La fra i suoi spiriti eletti. Saranno grati tutti i cittadini di nobili sentimenti, se potrà aiutarli in questa impresa, tesa al recupero di un'identità che la generazione odierna non ha avuto la fortuna di conoscere.

Filippo D'Ursi

LESTOFANTI CHE SI IMITANO

Prima le scarpe, poi la gamba artificiale

Giunge notizia da Parigi che un uomo privo di una gamba riesce a procurarsene una artificiale, bidonata l'ortopedico che gliel'ha fornita.

L'uomo entra nel negozio e, dopo aver provato protesi varie, trova finalmente ciò che fa per lui: una gamba artificiale molto sofisticata del valore di 15 milioni di lire. L'arto artificiale è tanto perfetto da permettere all'uomo di camminare a suo agio e anche di correre. Infatti, appena arriva sull'ingresso del negozio, se la a ... a ... gambe, facendo perdere le sue tracce. All'estrefatto ortopedico non lascia che un paio di pantaloni ed una borsa, naturalmente vuota.

Questo episodio mi fa tornare alla mente un aneddoto riportato dalla mia

grammatica di lingua francese delle scuole medie (ne sono passati di decenni!). Un uomo entra in un negozio di scarpe. Dopo aver misurate varie paia, sceglie il meglio. Le calze le scarpe e si mette a camminare in su e in giù per provare. Nei pressi dell'entrata del negozio, il suo «scommare» che l'attendeva, come da prece dente, accorda gli molla un cestone. L'offeso, è naturale, è lesto a corrergli dietro, squagliandosela. L'ingenuo commerciante, per nulla pensieroso, esclama: «Eh, con quelle scarpe, l'acciuffi!».

E chi sa se anche l'ortopedico, nella sua disavventura, non abbia provato anche lui un po' di soddisfazione.

Questo episodio mi fa tornare alla mente un aneddoto riportato dalla mia

Ennio Grimaldi

AAA Canotti acquistansi per navigare sulle strade di Cava che quando piove diventano laghetti

Radio Metelliana
s. r. l.

Cava dei Tirreni

Anno XXIV - n. 3
9 Novembre 1985

MENSILE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 500

Arretrato L. 600

UNA VITTORIA DEL POTERE

Nonostante le proteste dei Cittadini e i consigli dell'Azienda di Soggiorno il Comune decide di istituire in Frazione Annunziata, nell'ex Villa Iris, una comunità per il recupero dei drogati

E così, con la benedizione del padre Abbro, del figliuolo Fanza e dello spirito politico inesistente delle opposizioni, il Consiglio Comunale ha approvato con procedura ultralecata l'istituzione di una comunità per il recupero dei drogati in quel la che fu, ahimè, altra tempi, Villa Iris.

E' ammirabile l'efficienza, la celerità e la procedura anche sommaria adottata per la realizzazione

di cotanta impresa! Cosa ci mancherebbe a noialtri decreti cittadini cavesi se analogo metodo operativo fosse sempre adottato dai nostri eremiti rappresentanti politici!

Quindi a cosa sono valse le prese di posizione dei cittadini della tamponata e paciosa frazione dell'Annunziata? Quale dignità può oggi avere un'avanguardia e personalissima scelta di Abbro e di Panza, essi non sono stati

figliuolo e dello spirito delle opposizioni politiche di Cava dei Tirreni? Che ci sono rimasti a fare i consiglieri ed il Presidente più di tutti di quella Circoscrizione?

Quale rispetto potranno

esigere dai loro elettori?

E quale peso politico possono esprimere in avvenire, se nel momento in cui l'opinione popolare si è rivoltata contro un'iniqua e personalissima scelta di Abbro e di Panza, essi non sono stati

capaci di muovere una iniziativa che non può arretrare niente altro che oanno alla Annunziata e a Cava?

Eppure abbiamo avuto

dai Consiglio di Soggiorno e Turismo della nostra città una Deliberazione del Consiglio di quel Comune

che ci è parsa equitativa,

responsabile e saggia.

Sappiamo anche che quel la denuncia, il cui oggetto è: «voto alle Autorità Comunali in ordine alla eventualità istituzione nella frazione Annunziata di una Comunità ...», fu regolarmente inviata alle Autorità Comunali, e ne fa fede il protocollo del Comune, nelle cui mani pervenne molto prima che il Consiglio Comunale fosse chiamato a deliberare sullo stesso oggetto.

Ebbene, noi che eravamo presenti a quella seduta del Consiglio registrammo la tra citanza e la mistificazione delle Autorità del Consiglio comunale, che, ad una prece dimente, e la mistificazione del Consiglio Comunale, che è fermo alla 19,34 del tragico 23 novembre 1980.

... che Cava oltre ad essere sporca in tutti i giorni è particolarmente fitta nelle domeniche e negli altri giorni festivi perché i nebbiosi non lavorano in quei giorni quasi che la NN. UU. non fosse un servizio pubblico. Chi sa se in proseguito di tali condotte sarà stato certamente previsto il ripristino delle strade di Cava sequestrate e non ripristinate

... che ciò è vero perché gli amministratori comunali non intervengono per richiedere il rispetto della convenzione e si accontendono di quelle spezze di catrame che sono state messe un po' dovunque.

... che al Comune sono stati presentati numerosi progetti per nuove costruzioni ma che la commissione

edilizia non li esamina e non provvede preferendo al tattica del rinvio mentre la città ha bisogno di case. Ci dicono che la Commissione edilizia spesso non può riunirsi perché qualche componente preferisce l'evasione dando prova di scarso coraggio.

... che non si potrà mai sapere quanto spende il comune per la segnalazione stradale. Ogni giorno escono segnali nuovi e beata quella ditta che li fornisce!

... che a notare il caos cittadino per la circolazione degli automezzi si ritiene che a Cava non esiste un assessore al corso pubblico il quale comunque non si vede mai in giro come sarebbe suo preciso compito. Ma dove sta questo assessore?

Vogliamo sperare che non pretende organizzare il corso pubblico sando seduto dietro la propria scrivania sollevo esso a disciplinare sulla strada.

Il deliberato dell'Azienda di Soggiorno e Turismo, per la verità molto organico e continua in sesta pag.

Filippo D'Ursi

Si è spenta la mamma di Mons. Palatucci

Con profondo cordoglio registriamo la scomparsa del N.D. Giuseppe Palatucci madre adorata dell'illustre Vescovo di Cava ed Arcivescovo di Amalfi Mons. Ferdinando Palatucci.

Nella famiglia e nella nazione Montelli ove la cattolica donna si è spenta in veneranda età vivo è stato il cordoglio essendo a tutti note le doti cristiane di sposa e di madre, dell'Estinta che educò al culto del bene la famiglia dando alla Chiesa l'unico figliuolo appunto Mons.

Ferdinando che per la sua pietà e la sua dedizione alla Chiesa ha raggiunto l'alta carica Arcivescovile.

Ci associamo affettuosamente al dolore di Mons. Palatucci e gli esprimiamo unitamente a tutti di famiglia i sentimenti del più vivo cordoglio.

Ennio Grimaldi

BRAVO! On. De Mita

Caro direttore,
chissà cosa avrà pensato di noi nel dare un primo sguardo alla presente lettera aperta: che ci siamo, al minimo, iscritti alla D.C. presso la prima sezione, vicino casa, sul corso cittadino e per far carriera ed appena entrati abbiamo cominciato, per prima cosa e con tanta ingenuità ad osannare al segretario nazionale della D.C. e nostro connazionale on.le Cirio De Mita; noi le lasciamo pensare tutto, tanto di questi tempi può succedere di tutto, pensi che il nostro abituale lattato, l'altra sera, ci ha letteralmente assaliti minacciando che non voterà più per il vento liberale che soffia troppo in alto, per una mancata raccomandazione a suo figlio che sta per entrare nella Fiancata.

Quante volte, noi due, Elida da perenne candidato dalla facile scopia e noi, per infiniti motivi o forse uno solo determinante, mai candidati, avremmo voluto e dovuto cambiare partito politico per tutti quei calci che, immettiti, ci siamo presi pure protestando a cominciare dal mancato sostegno di pubblicità sul giornale ed alle umiliazioni che abbiamo dovuto subire perché a dire di qualcuno, il nostro modesto organo d'stampo non ha rilievo nazionale e che in provincie va segnando il passo, pederamente, in quanto indipendente e non aggregato a nessun gruppo di potere che i politici vogliono chiamare, elegantemente, lobbies e se. Ella pensa che molti politici, così per darsi un tono, sognino chiamare "Il Corriere della Sera" che può rimane il più importante giornale nazionale, « quel giornale » in senso disprezzativo, quando le cose non vanno a loro per il verso giusto, s'immaginano in qualche considerazione, tacitamente, tengano questo organo d'stampo caesse per nascita e per consuetudine di cronaca.

Ma avrebbe detto il nostro professore di Fisica, « torniamo a bomba » curioso come Ella è rimasta nel leggeri il titolo della presente lettera aperta ed affinché le curiosità non Le rimanga in soddisfatta sino alla fine dell'articolo, noi tagliamo corto e Le diciamo che mai titolo di articolo è stato tanto serio e pregiato di stampa come per nascita e per consuetudine di cronaca.

La espressione che costituisce il titolo ci è venuta spontanea quando il 7 Ottobre u.s. appunto sul "Corriere della Sera" a firma del giovane e brillante giornalista Antonio Padellaro, abbiamo letto nel corso dell'articolo dal titolo « La sfida di De Mita » che il segretario nazionale della

intende stabilire in seno al Partito, così, giovanilmente da lui condotto, una gerarchia interna basata non più sulle tessere ma sulle idee e che questa sorta di rigenerazione antropologica culturale e morale dovrà compiersi, altrimenti sono guai.

L'autore dell'articolo aggiunge in prosegua che quanto premesso, vuol dire escludere gli incapaci - non importa se baroni e valvassori detentori di quote o di fascisti - dagli incarichi di Partito, di Governo, dai consigli di amministrazione - impresa da far tremare i potenti (ed aggiungiamo le vene) e nella quale hanno fallito tutti, da De Gasperi a Zaccagni.

E dopo quanto esposto, Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente, pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

con l'obbligo di doverlo ripetere anche per tutti gli altri segretari nazionali di Partito qualora lo smettessero.

Ella ci negherebbe il diritto di dover, entusiasticamente,

pronunciare la espressione « Bravo on. De Mita »?

IL FASCISMO

Oggi, quando si parla di fascismo, escluso pochissimi che ancora hanno simpatia per quel tipo di regime, tutti vedono innanzi a loro una specie di mostro: un qualcosa che riassume tutto ciò che di negativo possa esserci. E i canali d'informazione nonché le leggi, non fanno altro che accentuare al massimo quest'aspetto. Fino ad esasperarlo.

Ma ci siamo mai chiesti veramente perché il fascismo sia nato, si sia imposto ed abbia fatto ciò che ha fatto, e se, vi sia o meno in esso qualcosa di positivo?

Se non ci siamo posti mai quest'interrogativo, penso, sarebbe ora di porcello. Di cercare di giudicare la cosa così com'è, mettendo da parte i rancori e valutando sia gli aspetti positivi che negativi.

Sono passati moltissimi anni e tutto è ormai cambiato. Il passato è passato: lo si potrebbe anche valutare così com'è, cercando di trarne, se è possibile, profitto per il presente ed il futuro, collocando ogni cosa al suo giusto posto.

Ciò premesso, dico io: perché il fascismo è nato? Com'era la realtà del tempo in cui ha preso piede? Che cosa accadeva? Ha sbagliato? Quali errori ha commesso?

Ed ora cerchiamo di rispondere a queste domande.

Al tempo in cui il fascismo è nato, c'era in Europa, un grandissimo numero di persone saldamente legate ad un certo modo di vivere ed a determinati principi quali, la differenza sociale, la famiglia, la proprietà privata, la religione, l'onestà della donna e tanti altri. Infangrare questi principi era per loro inconcepibile: forse sarebbero stati capaci di farsi ammazzare. Contro costoro che, erano comunque la maggioranza schiacciate della popolazione, quasi dappertutto, c'erano i comunisti ed i socialisti, o come meglio li si vuol definire: gente molto diversa da quella attuale, altrettanto fanatica; che non vedeva altro che la lotta di classe ed il riscatto dell'operaio e del povero.

Questi secondi, pur essendo in minoranza, tendevano a prendere sempre più terreno, e cozzavano comunque in ogni caso con l'altra parte.

Le possibilità di intendersi erano minime, perché i punti di vista erano praticamente opposti. Non restava che lo scontro. In Russia, l'unico Paese ove questa minoranza si impose attraverso la rivoluzione, ci furono ben otto milioni di morti: è innutile cercare di negare questo dato di fatto, e numerose altre atrocità. Ne seguì il regime bolscevico, che pur adeguandosi poi, per forza di cose alle esigenze della popolazione, divenne, ed è ancora del resto, un regime dittoriale, che apparve al resto dell'Europa, come un feroce mostro. Comunque in quel Paese, la società fu ingaggiata in un certo modo, ed il discorso finì.

Nel resto dell'Europa, in nazioni come l'Inghilterra,

la Svezia ecc., dove ormai c'era già una saldo mentalità democratica, pronta ad accettare ogni innovazione ed aperto qualunque dialogo, le due parti, lentamente trovarono punti di contatto e di intesa. Fino a raggiungere un certo equilibrio, evitando lo scontro. In Italia, Germania ecc., dove l'intera fu possibile, la Russia appariva come un crudele mostro, pronto ad azzannare, da ammazzare prima che potesse ammazzare a sua volta, lo scontro fu inevitabile, sia dal punto di vista ideologico, che cruento.

Ora, l'unico punto su cui il comunismo faceva presa sulla massa, era il miglioramento dell'operaio: un principio umano, in fin dei conti. Per straniero, bisognava quindi formulare una teoria che andasse comunque incontro all'operaio, senza negare, anzi esaltando addirittura nello stesso tempo, i principi a cui l'altra parte era legata, e dai quali non voleva staccarsi. Ecco quindi il fascismo in Italia, il nazismo in Germania e via discorso. Regimi che, comunque le cose stabbero in modo diverso: il colonialismo non sarebbe finito tanto presto e tante altre cose, non sarebbero come sono.

Il vero sbaglio quindi che ha commesso il fascismo, grande o piccolo che sia, è stato appunto quello di entrare in guerra. Se almeno Mussolini si fosse mantenuto neutrale come Franco, sarebbe quattromila, morto di morte naturale. Ed il fascismo in Italia sarebbe rimasto finché era vivo.

Questo è per me la verità. Molta gente dice: — Mussolini intraprese l'espansione coloniale, in un momento in cui il colonialismo era al tramonto. Cio non è vero.

Prima della seconda guerra mondiale, le colonie erano abbastanza tranquille, ed avrebbe avuto un prestigio per una nazione, nonché una via di sbocco.

E' dopo la seconda guerra mondiale, che le cose sono cambiate. Non prima. E' vero che la storia non si fa coi « se » e coi « ma », ma è anche vero che nel 1936, al tempo della conquista dell'Abissinia, nessuno poteva prevedere un cambiamento così radicale che riguardava certamente ripugnanti, dovendo cercare di vedere le cose, non secondo il metro della società in cui vive, ma secondo la realtà del momento in cui si sono svolti i fatti.

Inoltre oggi sono passati troppi anni per poter ancora parlare di antifascismo, o di fascismo. La realtà è diversa, e le generazioni anche.

Di fare quindi qualcosa che tornasse a favore degli italiani. Se ha sbagliato, ha sbagliato perché poi, la realtà è cambiata, ma non perché allora ciò che fece fos-

Carla D'Alessandro

DI NOTTE

Il sonno riporta lunghe ricerche vane,

e voglie nel buio risuonano cupo

nell'antro scuro del cuore.

Carla D'Alessandro

DOMANI...

Ciao, domani è solo un

[addio], domani non è che nulla

il mare è qui dinanzi a me, chiuso in sé

il ricordo e il dolore per un uomo che ho creduto mi amasse.

Carla D'Alessandro

LA TUA VOCE

La tua voce è la canzone del mare che intreccia leggende è l'onda che bacia lieve l'orlo di sabbia e ricame gocce di perle sospese ad antica saggezza

La tua voce è il sospiro del vento che sussura l'arcano e cancella l'amara tristezza è musica dolce che arpeggi il piacere

La tua voce è un soffio dolente che insegna alla vita

A.M.A.

se in contrasto col momento storico. Con questo non voglio fare dell'apologia: ognuno giudica secondo un proprio metro di valutazione le varie cose, e la storia cambia continuamente. Dire: il fascismo ha sbagliato, o non ha sbagliato, è pura presunzione.

Oggi comunque, così come stanno le cose, non credo che possa più risorgere, nonostante ci sia gente che ci spera ancora. Non credo perché oggi, bene o male, i comunisti, anche in Russia, hanno lasciato un certo margine alla religione, alla famiglia ed anche alla proprietà privata, mentre dall'altra parte, si tende ad inquadrare sempre più i principi marxisti con la società borghese, e la realtà del momento. Non c'è più esasperazione da una parte e dall'altra. Non c'è più un attaccamento rigido a determinati principi, fino a giungere al fanatismo esasperato. La Russia non è più quel mostro dei tempi di Stalin e Lenin. Tutto è cambiato insomma. Non c'è più bisogno d'una ferrea dittatura che contenti un po' tutti fino ad un certo punto, oltre il quale si vietato di andare. Per questo non credo che il fascismo, o un neofascismo possa ritornare. Non certo per la legge « Scelbas », che se le cose stessere com'erano nel '22, servirebbe a ben poco...

Il potrebbe forse tornare, soltanto se tra U.S.A. ed U.R.S.S. si giungesse ad una rottura diplomatica ed ad una guerra fredda, che allontanerebbe le due parti fino ad un punto d'intollerabilità. Così, probabilmente potrebbe succedere qualcosa. Diversamente non credo.

Questo è almeno ciò che io penso del fascismo. Ed a questo punto, per concludere, io ritengo che chiunque, prima di giudicare un fenomeno, escluso quei fenomeni tipi nazismo (diverso dal fascismo) in cui si è giunti ad eccessi chiameranno ripugnanti, dovrebbe cercare di vedere le cose, non secondo il metro della società in cui vive, ma secondo la realtà del momento in cui si sono svolti i fatti.

Inoltre oggi sono passati troppi anni per poter ancora parlare di antifascismo, o di fascismo. La realtà è diversa, e le generazioni anche.

Sarebbe ora quindi di cercare di costruire un futuro, accettando un po' tutte le idee, senza battere troppo la lingua sul dente del passato.

Camillo Mazzella

AGIP



Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio ACI

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• BIG BON
• PNEUMATICI PIRELLI
• SERVIZIO RCA - Stereo 8
• BAR - TABACCHI
• Telefono urbano e interurbano
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »
SERVIZIO NOTTURNO

Radio Nova Campania

95.600 MHZ

84013 - CAVA DEI TIRRENI (Sa)

Via Angrisani, 10-12 - (089) 46.13.81

RNC

ALLA MAISON D'ART DI SALERNO una mostra di Corrado ZINGARO

Alla Maison d'art, una nuova galleria curata e diretta da Ugo Fera ha aperto i battenti con una personale di opere pittoriche e scultoree del Maestro Corrado Zingaro.

Presenti alla cerimonia inaugurale numerose autorità oltre naturalmente all'artista con consorte ed il primogenito Enzo, nonché il Vice Consigliere d'Stato, Delle Cave, le dott.sse Paola e Antonella Carleo, prof.ssa Bianca Palmeri, avv. Franco Ferrara, avv. Gianfranco Polosa e signora, dott. Ciro Signore, dott. Signore, dott. N.D. Eleuterio Santoro in Senatore, professoresse Ada Patrizia Fiorelli, il sig. Alfonso Montaruli, ed il Maestro Aurelio Victor Spachtholz.

Delle opere di Corrado Zingaro ha parlato lungamente l'avv. Giambattista Ferrazzano il quale fra l'altro, ha posto l'accento sul

ruolo dell'artista oggi in un'epoca in cui l'arte e la pittura in particolare è in antitesi con i tempi ma che pur tuttavia è rimasta tale in quanto nulla si può disegnare soprattutto ciò che attiene ai valori dello spirito. In ognuno di noi, ha sottolineato l'avv. Ferrazzano — ci sono valori culturali ma anche valori che ci vengono dalla tradizione e, ammirando i quadri di Zingaro, con una lettura non epidermica, si ha la perfetta sensazione di una suggestione duratura che ne chirisce, non le effimeri pulsioni ma tutti i risultati oggettivi dell'opera d'arte.

I lavori di Zingaro stanno anche a rilevare un'inquietudine profonda dell'uomo e del personaggio che ci risiede pienamente da quella che è la suggestione di una corrente artistica ma che la presuppone come fondo culturale, antico e assortito.

Tutte le opere di Corrado Zingaro sono sublimate mediante un processo essenzialmente spirituale, non potesse essere diversamente da poiché Zingaro si presenta e si preoccupa degli aspetti positivi della pittura. Nei suoi nuovi lavori ci propone un nuovo significativo linguaggio poetico attraverso i suoi colori caldi ed una perfetta declinazione ed impaginazione dei soggetti per giungere alla costruzione del quadro in cui predomina un singolare geometrismo, ben lunghi però di un astrattismo incomunicabile, con il quale egli attraverso prismi, cerchi e volumi ricomponga la figura senza farle perdere l'essenza della pittura futurista.

Zingaro cerca sempre il nuovo poiché la spiritualità e la commozione consistono proprio nella varietà delle sensazioni trasmesse dai soggetti a lui congeniali. Si

Sei qui. Nel sole che fa spalancare le persiane ancora assonate, una macchia rossa che spicca sul bianco dell'intonaco. I miei occhi si girano ad appena si posa sul viso e ti sussura all'orecchio parole d'incanto. Le mie, Ti sono vicina. Stremata per l'attesa. Felice di ricambiare l'abbraccio. Vibrante d'affetto e di commozione mi abbandono alla tua stretta, possesso.

Sei qui. Nel bagliore del giorno che sorride alla natura ed inneggia alla vita. I miei passi si rincorrono, timorosi di non intercettare i tuoi, scuri e penetranti, d'annullarsi nella loro dolcezza.

Sei qui. Nel bagliore del giorno che sorride alla natura ed inneggia alla vita. I miei passi si rincorrono, timorosi di non intercettare i tuoi, cantano sul selciato, si arrampicano su per i gradini di pietra. Sostano i tuoi che ci hanno divisi, l'attesa della tua voce, a me tanto cara.

Sei qui. Nel raggio di sole che mi sussa l'azzurro delle pupille, nel soffio del vento che inventa la nostra favola, nel silenzio che intacca la mente e l'affascina.

Sei qui. Mio bene. Mio nel presente che mi consola del passato e stempera l'angoscia dei giorni perduti. Mio nel futuro, forse.

Sei qui. Nel mio desiderio di appartenere ad un uomo nel bene e nel male, nella mia voglia di tenermi, di serenità, di affetto, di amore. Ti sorrido. Ed è il mio ringraziamento per il bene che mi vuoi.

Per un attimo Luna desiderò essere una donna terrena per conoscere quel tipo d'amore. Alzo gli occhi al cielo e chiedo a Dio di far conoscere quell'amore, che la era sconosciuto.

I giorni passavano e Luna aveva iniziato a lavorare per poter vivere un po' sulla terra. Tutti i giorni indossava vestiti nuovi da far comprare alle altre donne e tutti i giorni incontrava gente diversa. Fu così che durante una sfilata di moda incontrò Eros, disegnatore di abiti.

Cosa sarebbe accaduto del cielo se Luna non fosse più tornata lassù? Sicuramente tutte le stelle avrebbero spento la loro luce e nessun viandante avrebbe più conosciuto la sua strada. Luna pensava e ripensava, pianegava e si disperava. Lei a-

mava Eros e non voleva lasciarlo. Cosa potevano fare? Allora Luna pensò di rivolgersi a Dio, il Signore nel suo infinito Amore per ogni creatura l'avrebbe certamente aiutata. Dio, allora, trasformò Eros in stella affinché potesse dimorare sempre vicino alla sua Luna.

Occhieggiando di tanto in tanto la terra, tra un lucido e una favilla, Eros guarda da ancora da presso la sua Luna alla quale grida, susurra parole d'amore. Luna lo guarda, ci corre incontro e ride del cielo.

Carla D'Alessandro

Nocera Inf.

LA STORIA DI LUNA

Un giorno la Luna guarda la terra e decide di prendere sembianze terrene per conoscere quel tipo d'amore. Alzo gli occhi al cielo e chiedo a Dio di far conoscere quell'amore, che la era sconosciuto.

I giorni passavano e Luna aveva iniziato a lavorare per poter vivere un po' sulla terra. Tutti i giorni indossava vestiti nuovi da far comprare alle altre donne e tutti i giorni incontrava gente diversa. Fu così che durante una sfilata di moda incontrò Eros, disegnatore di abiti.

Eros era affascinato dalla bellezza di Luna ed era capace di stare a guardare per ore ed ore, mentre ella sfilava in passerella con indosso i suoi abiti. Alzò gli occhi al cielo e chiese a Dio di farle conoscere quell'amore, che la era sconosciuto.

Cosa sarebbe accaduto del cielo se Luna non fosse più tornata lassù? Sicuramente tutte le stelle avrebbero spento la loro luce e nessun viandante avrebbe più conosciuto la sua strada. Luna pensava e ripensava, pianegava e si disperava. Lei a-

perce di stare a guardare per ore ed ore, mentre ella sfilava in passerella con indosso i suoi abiti.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

Luna stava di camminare si sedette in un parco dove i bambini giocavano, le mamme chiacchieravano e i cani abbaiavano alle corse dei bambini e gli innamorati erano vicini vicini.

UN ESEMPIO PER TUTTI

COME NEGLI STATI UNITI
SI COMBATE PER LA VITA

Dal mensile « Si alla vita » riportiamo:

I Movimenti per la Vita negli Stati Uniti hanno inciso e incidono profondamente nella opinione pubblica per la loro capacità di mobilitare e spingere all'azione, centinaia di migliaia di persone. E' uso assai comune, ad esempio, scrivere ai direttori dei giornali e delle reti radiofoniche. Il numero di telefono dei parlamentari è reso disponibile a tutti, perché tutti possono telefonare ai loro rappresentanti.

Si promuovono inoltre campagne per il boicottaggio delle industrie che finanziavano l'IPPF, l'organismo per la pianificazione familiare che promuove tutte le possibili azioni contro la vita (contracezione, sterilizzazione, aborto di massa), e delle industrie che producono prodotti abortivi.

Un esempio dell'attività dei Movimenti « pro life » è l'appello che trascriviamo in una nostra traduzione e che invita a boicottare una grossa industria farmaceutica.

AIUTA A FERMARE QUESTO ORRORE!

Non lasciate ingannare. L'aborto non è semplicemente la terapia e interruzione della gravidanza; è la tortura e l'assassinio di un bambino dentro sua madre sente tanto dolore quanto ne sente un bambino nella culla.

Tutte le tecniche di aborto causano ai bambini una morte troppo orrenda per essere adeguatamente descritte, sia che i tratti di aborto per raschiamento (il bambino è tagliato a pezzi e raschiato via), o per aspirazione (il bambino è smembrato e aspirato da una potente pompa), o per avvelenamento (una soluzione salina iniettata nell'utero lo brucia lentamente fino alla

MEDICINA CHE UCCIDE

La società farmaceutica Upjohn ha abbandonato la etica di produrre solo farmaci che salvano la vita, ed ora fabbrica prodotti specificamente diretti ad accidere. Chiamati « prostaglandine », questi farmaci sono il più recente metodo di aborto chimico.

Le prostaglandine della Upjohn producono il tra-

glio del parto a qualsiasi stadio della gravidanza e travi la donna, e le contrazioni uterine sono così anomale, energiche che alcuni bambini ne vengono decapitati.

Se il bambino è abbastanza in età da sopravvivere al trauma di questo travaglio, nascerà vivo, cosa che gli abortisti chiamano una « complicazione »; allora il bambino è lasciato morire, oppure viene soffocato.

Per ora le prostaglandine della Upjohn devono essere somministrate da un medico, ma presto verranno liberamente vendute in farmacia per l'uso « nel privato della propria casa ».

NON LASCIARE INGANNAME.

L'aborto non è semplicemente la terapia e interruzione della gravidanza; è la tortura e l'assassinio di un bambino dentro sua madre sente tanto dolore quanto ne sente un bambino nella culla.

Tutte le tecniche di aborto causano ai bambini una morte troppo orrenda per essere adeguatamente descritte, sia che i tratti di aborto per raschiamento (il bambino è tagliato a pezzi e raschiato via), o per aspirazione (il bambino è smembrato e aspirato da una potente pompa), o per avvelenamento (una soluzione salina iniettata nell'utero lo brucia lentamente fino alla

morte, ma molti nascono vivi orribilmente ustionati e vengono uccisi) o per taglio cesareo (il bambino viene rimosso chirurgicamente e ucciso dal medico), oppure con la prostaglandina della Upjohn come abbiamo già detto.

L'aborto è sempre la tortura e l'assassinio di un piccolo bambino senza aiuto e senza difesa.

TU LO PUOI AIUTARE

FACENDO 4 COSE

1. - Non comprare i prodotti della Upjohn. Non lasciare che il tuo denaro contribuisca a questa strage. Boicottando la Upjohn ti calpirai dove sono più sensibili: nell'interesse. La Upjohn è una delle maggiori case farmaceutiche, e i suoi prodotti sono in tutte le case compresa la tua.

Da oggi in poi quando comprerai medicinali di ogni genere assicurati che non siano della Upjohn.

Chiedi al tuo medico che non ti prescriva farmaci della Upjohn.

Non comprerò più prodotti Upjohn fino a quanto si provi a quanto non cesserete di produrre farmaci abortivi.

2. - Passa la voce. Ora sai che cosa è realmente un aborto: fallo sapere anche

agli altri. Informa tutti di ciò che fa la Upjohn. E diventa attivo nel tuo gruppo locale « per la vita ».

3. - Frega. Iddio ama i bambini non ancora nati, e odia l'aborto (es. 20: 13, 23: 7; Deut. 32: 39; Ger. 1: 4-5; Ps. 127: 3, 139: 13-16; Isa. 1: 1; 31: 33). Chiedi a Dio di benedire questo appello e tutte le attività « per la vita ».

4. - Fai copia di questo appello, e fai circolare. E sommigiamo dirigenti della Upjohn di lettere che li invitino a smettere di uccidere e a ricominciare a curare.

Puoi scrivere e far scrivere così:

Al Presidente della Upjohn Pharmaceutical Co. Kalamazoo MI 49001 Signor Presidente,

io sottoscrivo non voglio sostenere una società che per fare profitto assassina i bambini.

Da oggi in avanti il nome Upjohn mi farà solo pensare alla morte.

Non comprerò più prodotti Upjohn fino a quanto non cesserete di produrre farmaci abortivi.

ANGELO GELORMINI, artista che non teme confronti, si impone all'attenzione del pubblico e della critica per le sue rare doti artistiche, per il suo innato senso creativo, per le sue forze espressive, per la sua comunicativa e la grande volontà di trasmettere all'umanità ciò che il suo animo sente, dando alle sue opere, che realizzano con impegno non comune, una impronta originale che seturisce dalla sua spicata personalità, dalla sua grande umanità.

Presente a numerose manifestazioni d'arte, riscuote sempre successi ed ammirazione.

Le sue più recente opere: « Omaggio ad Eduardo », una grafica colorata di incomparabile fattura, ha ottenuto il Primo Premio - Sez. Grafica - nel CONCORSO NAZIONALE « PREMIO CITTA' DI CAVAFIA '85 » promosso dal Centro d'arte L'IRIDE. Di fronte a tale opera, realizzata con straordinaria sensibilità ed eccezionale perizia, si provava una indubbia emozione. Gelormini, con dovizia di

particolari, ritrae il grande, indimenticabile attore e commediografo in uno dei suoi più tipici atteggiamenti e ne evidenzia soprattutto lo sguardo malinconico e nello stesso tempo ironico: lo sguardo di chi comprende i problemi della gente semplice e prova sgomento di fronte ai fatti che ne sconvolgono l'esistenza.

Le opere del grafico, tutte di notevole valore artistico, oltre che in importanti collezioni private, figurano in Gallerie qualificate in Italia ed all'estero, in Mostre riservate solo ad artisti di primo piano.

Egli ha pubblicato numerose cartoline, tra cui l'Accademia Medievale, Piazza San Francesco e la Chiesa di San Francesco di Salerno, Piazza Dogana di Bénévento, la Stazione Ferroviaria di Cava de' Tirreni ed una speciale cartolina « Omaggio a San Giacomo Paolino » in occasione della Sua recente visita pastorale a Salerno.

Gelormini si esprime anche in versi. In L'arte e Poesia si completano a vicenda il suo compimento.

gioiosi in cui quotidianamente è coinvolta la società, diverte e medita.

Tanto sarebbe ancora da dire di quest'uomo dall'animo nobile e dalla vita semplice, di quest'uomo che tutta la sua esistenza dedica all'arte, ma la sua opera è già così nota che ogni discorso sarebbe superfluo.

Però, senza peccare di pretese, non possiamo astenerci dal dire che Angelo GELORMINI è un Artista autentico che ha saputo meritare gli innumerevoli riconoscimenti che fino ad oggi gli sono stati tributati sia in Italia che all'estero, da prestigiose Accademie, dalla Stampa nazionale ed internazionale, dalla Critica e da coloro che, amanti dell'arte, sono cogliere, osservando le sue opere, la sua impareggiabile bravura.

Ernesto Alfano

L'IRIDE - Centro d'Arte e di Cultura - Via Gen. Martelli Castaldi, 4 Cava dei Tirreni.

I VIAGGI DI STUDIO
DEI PARLAMENTARI

da « Il Sole - 24 Ore » pubblichiamo:

L'articolo di Dragoni su « Il Sole - 24 Ore » del 10 settembre, col suo sarcasmo in larga parte giustificato sui « viaggi di studio » dei parlamentari, dice ancora poco su questa piccola ma significativa forma di pubblico malcostume. Non ci sarebbe nulla di male (anche) se i nostri parlamentari incominciasse a confrontare seriamente e sistematicamente la nostra legislazione e la nostra amministrazione pubblica con quella dei paesi stranieri più progrediti; ma non sembra essere questa la funzione effettiva dei viaggi di studio ».

Ecco, mentre sto scrivendo, sto ascoltando un programma su una delle tante radio private sulla cresta dell'... « onda e poco fa ha finito di cantare Renato Zero con i Bee Gees dedicati entrambi a Roberto con affetto e a Lucio che la sta aspettando sotto il portone, ora ci sarà « L'estate sta finendo » dedicata a Priscilla, Ermengarda a letto con la febbre da parte di Annibale, di Federico, di Goffredo che stanno in vacanza a Canne, ah, ed anche a Genova!... »

Ho avuto la ventura di partecipare, nel corso dell'VIII legislatura, come membro di una delegazione della Commissione lavoro della Camera, ad uno di questi viaggi, finalizzato allo studio delle politiche del lavoro negli Usa.

Nulla da dire sulla serietà dell'organizzazione del viaggio da parte dei funzionari della Camera, che avevano predisposto un calendario fittissimo di incontri ed un prezioso dossier di documentazione; il guaio era che nessuno dei miei otto colleghi deputati era in grado di comprendere correntemente l'inglese, né si era preso la briga di cercare preventivamente il dossier.

A che poteva servire un viaggio oltre oceano, in questo caso?

Questi viaggi sono in realtà, se si escludono alcune eccezioni, principalmente dei « fringe benefits »: una voce aggiuntiva nel trattamento retorico dei parlamentari, goduta peraltro soltanto casualmente, e soltanto da una minoranza tra di essi. Io sono convinto che i parlamentari italiani sono retribuiti troppo poco; ma questo dei « viaggi di studio » è un simo modo per migliorare il loro trattamento.

Se davvero si volesse, come è giusto ed urgente, favorire l'ampliamento degli orizzonti culturali del nostro personale politico al di là dei confini nazionali, occorrebbe a mio avviso attenersi ad alcune regole di elementare buon senso: innanzitutto, dare priorità assoluta allo studio dei Paesi della Cee la cui conoscenza è assai più necessaria che non quella dei Paesi d'oltre mare (ed è oltre tutto meno costosa); in secondo luogo, far precedere il viaggio da un accurato lavoro di preparazione (utilissimo, ad esempio, un ciclo di lezioni tenute da esperti) che consenta di valorizzare poi al massimo i colloqui e le visite nel Paese straniero; *last but not least*: evitare l'inservimento nelle « delegazioni » viaggianti di parlamentari che, essendo rigorosamente monoglotti, si trovino nella impossibilità di comunicare direttamente in alcun modo con gli interlocutori stranieri.

Pietro Ichino (Milano)

Nel movimento per la diffusione della poesia

in Italia

Dopo una breve parentesi di riflessione, si è ricostituita a Salerno, la Delegazione Provinciale del MO. POE. ITA. (Movimento per la Diffusione della Poesia in Italia).

Presidente onorario per la provincia di Salerno è stato nominato il cav. Michele Melillo, residente a Lancusi, via Tenente Nastri 30,

RADIO PRIVATE:
è sempre la solita... musica

Non vorrei affrontare il problema netta negoziazione delle radio private, ed ecco il motivo per cui, a suo tempo, il genere ha riso di questo successo e tanto ascolto. Le case discografiche e i cantanti affiliati, in un primo momento sconosciutissimi, e poi sulla bocca di tutti per risparmiare nel nulla, hanno capito molto bene la situazione e naturalmente si dimostrano degli autoprofittatori.

Appaiono così inspiegabilmente all'orizzonte oggi gente tipo Baltimore, Propaganda, Hard Castle, Madonna, T.X.T. ecc., ieri gente tipo Sylvester, Leroy Gomez Cerrone, Santa Esméralda, Santa Summer e Santa Sheila (te li senti più!?).

Attualmente, per quanto concerne la data situazione, si sa che essa non è delle più rose in quanto negli anni precedenti sono sorte moltissime emittenti in FM (che non significa fare musica o figli maschi!?).

Alcune di esse non hanno importanza ed interesse, altre hanno fatto e fanno tuttora un certo tipo di discorsi, altre ancora hanno solo dei motivi economici con la pubblicità. Comunque succede che non si è in grado di impegnarsi a realizzare una radio in cui i programmi di musica e cultura siano fatti su misura (non è la marca delle... bimbi!?).

E così i giovani hanno abbandonato i programmi radioriconici nazionali per

l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS
CAVA DI TIRRENI
Tel. 464022 - 465549

vecchie fornaci
SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m
Cucina all'antico
Pizzeria - Brace
Telefono 461217

GALLERIA DEGLI AMICI DE "L'IRIDE"

Angelo Gelormini:

Artista eclettico che attraverso le sue opere riflette la sua sensibilità e le sue esperienze quotidiane

particolari, ritrae il grande, indimenticabile attore e commediografo in uno dei suoi più tipici atteggiamenti e ne evidenzia soprattutto lo sguardo malinconico e nello stesso tempo ironico: lo sguardo di chi comprende i problemi della gente semplice e prova sgomento di fronte ai fatti che ne sconvolgono l'esistenza.

Le opere del grafico, tutte di notevole valore artistico, oltre che in importanti collezioni private, figurano in Gallerie qualificate in Italia ed all'estero, in Mostre riservate solo ad artisti di primo piano.

Egli ha pubblicato numerose cartoline, tra cui l'Accademia Medievale, Piazza San Francesco e la Chiesa di San Francesco di Salerno, Piazza Dogana di Bénévento, la Stazione Ferroviaria di Cava de' Tirreni ed una speciale cartolina « Omaggio a San Giacomo Paolino » in occasione della Sua recente visita pastorale a Salerno.

Gelormini si esprime anche in versi. In L'arte e Poesia si completano a vicenda il suo compimento.

L'arte è, altresì, un efficace narratore. Nella sua prosa si esprime con la stessa meticolosità che notiamo nelle sue opere pittoriche: è una prosa ricca di particolari, una prosa che, narrando situazioni ed eventi, ora curiosi, ora tristi, ora

Sono in aumento i padri bambini

Da un'inchiesta condotta da « Prospettive nel mondo » risulta che il fenomeno dei padri-bambini è in aumento. Nel 1984, in Italia, 112 ragazzi sotto i 16 anni sono diventati padri. Di essi solo sette si sono uniti con donne: negli altri casi il rapporto è avvenuto con donne mature. In 29 casi i ragazzi hanno avuto un figlio da donne fra i 35 e i 44 anni. Negli ultimi due anni il fenomeno ha assunto proporzioni ancor più gravi: vi sono in Italia bambini diventati padri a 13 anni.

Olanda prima al traguardo?

Mentre in Italia la discussione sulla legalizzazione dell'eutanasia ha segnato le prime battute, in Olanda è già arrivata a buon punto (si fa per dire?).

A fine agosto una speciale commissione statale formata da quindici esperti ha deciso che la « morte per pieta » dovrebbe essere autorizzata per i malati gravissimi. Già da un anno l'associazione medica olandese si era espresso a favore della « buona morte », e secondo certi sondaggi l'80% della popolazione sarebbe d'accordo.

In tutta questa faccenda c'è, se siamo persuasi, il solito trucco, già impiegato da noi per il divorzio, e per l'aborto: si evocano ad arte e così limite, in funzione di piode di porco per spalancare tutte le porte. Nel caso specifico si dice di volersi opporre al cosiddetto « accanimento terapeutico », e si finisce per legalizzare la soppressione di chiunque dia fastidio.

Se l'Olanda arriverà prima al traguardo, faremo tutto il possibile perché vi resta solta.

L'ANGOLO DELLO SPORT

CAVESE: ciao Cavalleri e grazie!

E così anche quest'ultima partita di «old style» Cavese se ne va ...

E, di queste ore, infatti, la notizia, per altro già attesa e scontata, che Renato Cavalleri, un vecchio romanzo operatore di calcio che ricordava i tempi dei Lanzi di Trabia, dei Mazza, dei Viani, dei Dall'Ara e via di seguito, ha avuto il benservito e, dopo sedici mesi di battaglie personali contro ne mici ed avversari, se n'è tornato nella splendida Liguria.

Peccato! Un altro lembo di credibilità organizzativa se ne va con lui e della Cavese modello da imitare ormai resta poco, molto poco ...

Quale siano state le colpe, se colpe vi sono state, di Renato Cavalleri non è dato di sapere. Sappiamo solo che Cavalleri ha portato nelle casse sociali tanti miliardi, frutto d'intenso, improbo lavoro, portato avanti fra mille e mille difficoltà. E riuscito il buon Renato a portare a Guerino Amato anche quei milioni che altri invece aveva creduto di poter incamerare in prima persona. Ricordate Biancardi? Ebbe ne mentre Cavalleri lo cedeva al Paluani Chievo per 90 milioni un altro operatore locale le offriva all'Olbia per 30 ... Questi son fatti e non opinioni passibili di smentita. E l'affare Mandressi? Perché non gli fu consentito di acquistarlo per intero? E chi non volle? E Vagheggi, che è stato «gettato» da Cavalleri per ben tre mesi all'indomani dello svincolo «ope legge», scattato per l'errore marchiando di un addetto ai lavori?

Comunque Cavalleri lascia di sé un'orma di singolarità, onestà, rettitudine, trasparenza che dovrebbe far pensare e meditare. Certo lascia anche il campo sgombro per quanti agiscono nell'ombra, alle spalle e contro gli interessi della Cavese e di Guerino Amato. Peccato! Buona fortuna Cavalleri e grazie per le lezioni di vita e di comportamento che i cavesi hanno saputo apprezzare.

Ma ora veniamo a Franco Ligouri, che certamente, da quello sportivo di razza che è, comprenderà perché ah-

biamo dato la precedenza all'amato, cominciato da Cavalleri. Anzi, a tal proposito sappia Ligouri che in lui, nel suo comportamento, nel suo stile si riconosce la vera «autentica, antica e nobile indole del cavesi. Perciò non ha fatto più di tanto a conquistare i cuori degli sportivi di Cava, che nella Cavese di Ligouri vedono l'occasione del riscatto a lungo cullata.

La squadra anche a Benevento ha confermato potenzialità incalcolabili: duttilità tattica, disponibilità alla lotta ed al recupero, umiltà, coesione morale. Peccato che finora la fortuna non sia stata alleata degli aquilotti, ai quali fino ad oggi la classifica non concede in termini aritmetici quanto la

squadra ha meritato sui vari campi.

Ora il compito che attende il bravo Ligouri è delicato. Si tratta di trasformare la Cavese in squadra dalle ambizioni più decisive: qualche modifica tattica, che Ligouri già ci ha fatto intuire, qualche stimolo societario in più, qualche passo politico-calcolistico compiuto dall'elemento giusto (ma chi potrà farlo?) e chissà che questa Cavese di stampo Ligouri non si accorga di essere quanto meno pari alle più blasonate antagoniste della parte alta della classifica.

Qualcuno potrebbe obiettare che non erano queste le attese della vigilia. E' vero, replichiamo noi, ma è forse un peccato essere riusciti a pescare il trainer

giusto per l'ambiente di Cava? Se è una colpa anche questa, allora, il colpevole è ancora una volta Renato Cavalleri.

Ma dopo sette turni di campionato ed a ranghi ormai assestati è lecito anche sognare. E ora si sogna di battere il sorprendente. Siedi poi si vedrà. Tanto, Ligouri lo sappia, qualunque risultato otterrà la sua Cavese andrà sempre bene. E poi gli Assante, gli Accardi, gli Urban, i Rovani, i Caruso, i giovani, insomma sono li a testimoniare che il lavoro di Ligouri vale tanto, ormai quanto pesa, faccia attenzione, si guardi la borsa, perché non è giusto che del sudore di Ligouri e delle intuizioni di Cavalleri ne traghia vantaggio il Male ...

ERRESE

ponendo in rilievo le varie tappe di una carriera brillante che lo vide prima impiegato poi capo-ufficio.

Noi che gli siamo stati vicini e lavoravamo sullo stesso corridoio lo ricordiamo per la sua pacatezza, il suo sorriso franco e per la sua vastissima esperienza acquisita in tanti anni di onesto ed assiduo lavoro che svolgeva con grande disponibilità d'animo ed una grande chiarezza d'idee.

Ai felici genitori, ai nomi felicitazioni vivissime al piccolo Domenico gli auguri cordiali di una vita radiosa e densa di felicità.

Auguri

Al piccolo e grazioso Daniele D'Ursi del Rag. Enrico e di Cristina Pettì che il 23 c.m. spengherà 7 candeline.

I cavesi non potranno più «sposare», nella Cattedrale della Badia

Vivo disappunto ha destato nella cittadinanza cavese la notizia che il Rev.mo P. Abate della Badia di Cava allo scopo di eliminare il malumore da tempo serpeggiante tra il clero di Cava in genere e dei parroci in particolare ha deciso di non consentire ai cittadini di Cava la celebrazione di matrimoni nella meravigliosa Cattedrale della Badia.

La notizia diffusa anche da una emittente televisiva locale è stata accolta con vivo rincrescimento e non pochi si sono chiesti fino a che punto è possibile ad un Cava di una chiesa l'abilitazione nella sua chiesa della celebrazione di un sacramento quale fino a prova contraria è un matrimonio.

G. A.

Laurea

Con vivo compiacimento apprendiamo che l'amico Roberto Vizioli presso l'Università di Napoli II° Politecnico si è laureato in medicina e chirurgia riportando ottima votazione.

La tesi su: «Tecniche di prevenzione e controllo delle infezioni in chirurgia vascolare ha riscosso il plauso del relatore Prof. Bracale.

Al Dott. Vizioli che presto si specializzerà in chirurgia vascolare inviamo le più vive felicitazioni e cordiali auguri.

Onore al merito

Con vivo compiacimento abbiamo appreso che l'amico, Ing. P. P. Fiorillo, pur senza esperienza didattiche, ha superato il Corso di Stato, CL LII, per l'ingegneraggio degli Impianti Elettrici e Costruzioni Elettromeccaniche negli Ist. tecnici industriali.

Con recente decreto P. I. gli è stata conferita l'ambiente e prestigiosa cattedra. Il successo sorprendente non può non destare favorevoli risanze, tenuto conto che il preddetto concorso, assai impegnativo e rigidamente selettivo era riservato a soli tredici posti su circa cinquemila concorrenti, provvista della Laurea in Ingegneria.

La notizia certamente risuona il plauso nell'ambiente, specie, cavesi, dove egli è circondato da sincera

stima e simpatia. Al prof. Fiorillo da parte di «Il Pungolo» esprimiamo sentite congratulazioni e formuliamo l'augurio di altri traguardi luminosi e di superbe affermazioni nel campo della scuola.

Culla

L'amico carissimo Mimmo Passaro è raggiante per il dono che il figliuolo Rag. Enzo e la nuora Dott. Iria Vitale gli han fatto col mettere al mondo un vispo maschietto che è stato chiamato Domenico in omaggio all'avv. paterno.

Ai felici genitori, ai nomi felicitazioni vivissime al piccolo Domenico gli auguri cordiali di una vita radiosa e densa di felicità.

Alcuni fruttuosi non vi è stata rivolta da parte dei sacerdoti di Cava.

Noi non comprendiamo perché certe cose debbono verificarsi: esse si prestano a tante illazioni, scuotono l'opinione pubblica e non fanno certamente bene alla Chiesa.

Sarebbe interessante sapere come è visto in Vaticano un provvedimento del genere!

E' un cavese il nuovo Prefetto di Ragusa

Con vivo compiacimento è stata appresa a Cava la notizia che in uno degli ultimi Consiglio dei Ministri il nostro concittadino Dott. Attilio Siani è stato promosso Prefetto della Repubblica e destinato alla Prefettura di Ragusa.

Il Dott. Siani ha 55 anni, è sposato con la cavese Paola Accarino figliauolo del compianto amico Cav. Mario ed ha due figliuoli ha percorso in modo davvero brillante per preparazione ed attaccamento al dovere tuttavia la carriera prefettizia operando in varie prefetture della Repubblica ed oggi con la promozione a Prefetto ha ottenuto il riconoscimento del suo attaccamento al dovere.

Alle felicitazioni ed auguri degli amici di Cava formuliamo anche noi per il Dott. Siani un caloroso ad majora .

Lutto Mascolo

Si è serenamente spenta la N. D. Regina Mascolo appartenente ad una delle più cospicue famiglie cavesi che la sua vita spese nel culto degli affetti familiari.

Alle sorelle Elena e Prof. Gemma, al cognato Prof. Fernando Salsano, alla cognata signora Gravagnuolo ved. Mascolo, ai nipoti e particolarmente agli amici Avv. Luigi, Marcello e Ad. Mascolo inviamo le più vive ed affettuose condoglianze.

Come si fa,

Un giovane disoccupato è come un povero disgraziato, un essere disorientato un pallone sbattuto contro i muri della città. E' un giovane sfiduciato che dopo aver tanto studiato, vede un suo collega che non s'era mai tanto impegnato

ma, essendo raccomandato da qualche deputato, impiegato e beato in qualche posto di Stato. A volte pensi perché sia nato e diventa molto irato.

Nemmeno il padre lo può aiutare, ha già troppo sudato per vederlo diplomato, però col marchio, disoccupato. Manco Dio l'ha ascoltato quando lui ha tanto pregato e, gli ha impostato quel posto tanto desiderato. Adesso è lì che giace mezzo esaurito, come un animale ferito, mezzo sporco e malvestito.

Soriente Gennaro

Pasticceria ROMOLO

Via S. Calenda, 82-84 - Tel. 394030

SALERNO

MOSCONI



Nozze: Spezzacatene - Adinolfi

CERCASI
Rappresentante per vendita
Sacchi e Buste di plastica
telefonare (089) 461438

antonio
amato
salerno

La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

MANIA DI GRANDEZZA

Una inqualificabile mania di grandezza impera al Comune di Cava.

Dopo i marmi a tutte le parti è stata la volta dello smantellamento totale dell'elegante e funzionale salone Consiliare che è stato rifatto ex novo in tutte le strutture e con l'installazione (risus tenatis!) di appositi apparecchi elettronici per i voti dei 40 consiglieri. Così come a Montecitorio!

Leggete
«IL PUNGOLO..